

Il senatore della sinistra: c'è una responsabilità politica oggettiva per il danno arrecato al partito

Sereni: sarà una riflessione profonda e rigorosa
Il contributo di D'Alema va in questa direzione

Il leader del Correntone: nessun reato, né tangenti ma sono stati commessi errori politici

Fassino sta con D'Alema: ora operazione verità

Il segretario ds prepara la «controffensiva»: sì a una riflessione responsabile, no ai processi
La minoranza attacca. Mussi: su quella base non si può discutere. Salvi: ammettano gli errori

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima / Roma

«**SAREMO CAPACI DI APRIRE** una riflessione seria e rigorosa sui temi che meritano da parte dell'intero centrosinistra capacità di elaborazione e di rinnovata iniziativa - spiega Marina Sereni, della segreteria Ds - L'intervento di Massimo D'Alema sul-

l'Unità rappresenti un contributo significativo in questa direzione». Si avvia «una serena discussione sulle regole», spiegava D'Alema al nostro giornale. Ma niente processi sommari ai Ds che «non sono colpevoli di nulla». Una risposta indiretta anche a Prodi che, invece - dopo la pubblicazione dell'intercettazione della telefonata tra Fassino e Consorte - aveva scritto sulla *Stampa* che nei rapporti tra politica ed economia non si era andati «oltre i confini del lecito dal punto di vista giudiziario, ma oltre i confini dell'opportunità politica». Né «autocritica» né «sbagli» da ammettere. Queste parole non verranno usate dal gruppo dirigente Ds nei giorni della «risposta forte» alle difficoltà di queste settimane. Ma «riflessione critica» in nome, appunto della «verità» e della «responsabilità» che una «grande forza politica» deve mostrare nei confronti del Paese e di «tutto» il suo mondo di riferimento. Perché se è

Anche dalle minoranze nessun dubbio: nel partito non ci sono tangenti, storie di soldi né di affari

vero, come dice D'Alema, che c'è «una parte notevole che capisce, che si rende conto del carattere strumentale, caricaturale, dell'immagine che viene data del gruppo dirigente». E se è vero che, ad esempio, le lettere spedite ai vertici Ds sono «dieci di solidarietà e perfino di indignazione» e una sola di critica e di riprovazione. È anche vero che bisogna «tener conto» di tutti, dando risposte a chi esprime il proprio malumore via mail, fax o lettere all'Unità. E se D'Alema tiene e difende il campo. Fassino «rilancia», grazie anche all'operazione compiuta dal presidente Ds che chiarisce con l'Unità le coordinate della «campagna a comando» contro la Quercia. D'Alema avverte che i Ds sono «in-

teressati e disponibili ad una serena discussione sulle regole»? Fassino entrerà nel merito della «riflessione», indicando i problemi e le vie per risolverli. Un modo per rispondere anche agli interrogativi che si pongono nel gruppo dirigente ristretto e non solo nella minoranza diessina. Non certo una richiesta di «autocritica» politica - come vorrebbero Mussi e Salvi - ma una discussione approfondita, per esempio, sul mondo della cooperazione, su a cooperazione e mercato, sulla diversità del rapporto con il mercato che le cooperative dovrebbero mantenere rispetto agli altri attori del panorama economico. Una riflessione difficile da fare nel clima «d'aggressione» alla Quercia denunciato con forza D'Alema sulle pagine di questo giornale.

Ma Fassino dovrà portare a «sintesi superiore» la difesa dell'operato del gruppo dirigente e del ruolo dei Ds con una «riflessione critica» che non sconfini nel «cospargersi il capo di cenere» immotivato alla luce delle assicurazioni di D'Alema sui «Ds che non hanno fatto nulla di male». Un equilibrio difficile. È chiaro che una Quercia che si presentasse all'esterno unita sarebbe in grado di reagire al meglio «all'aggressione» denunciata da D'Alema e Fassino. Ieri, però, le minoranze interne hanno criticato duramente le posizioni del presidente Ds. «Mi pare difficile che la direzione Ds possa concludersi unitariamente - spiega Mussi - È vero, nessun nostro dirigente è accusato di reati, e io sono sicuro che non ne siano stati commessi. Che non ci sono cioè storie di soldi e di affari, nuove tangenti che riguardano i Ds». Secondo il vice presidente della Camera, però, «sono stati commessi errori politici che rimandano a limiti più di fondo via via accumulati dalla sinistra italiana». Anche Cesare Salvi esprime solidarietà a Fassino e D'Alema e non ha dubbi sull'«assenza di responsabilità etica e personale da parte dei dirigenti Ds». Per il vice presidente del Senato, però, rimane una «responsabilità oggettiva per il danno politico arrecato al partito». Direzione Ds divisa sul caso Unipol, quindi? Marina Sereni fa sapere che il gruppo dirigente lavora «perché la discussione di mercoledì prossimo sia aperta e unitaria», ma chiede a tutti «determinazione» per «respingere la campagna scandalistica» contro i Ds e i loro «massimi esponenti».



Piero Fassino mentre conversa con Fabio Mussi. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Amato e Prodi a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA «Quando due si marcano tra loro, poi vince un terzo. Abbiamo un leader ciclista, lui lo sa bene. Sono preoccupato. Ci siamo ancora lontani, ma se la corsa viene impostata così il rischio esiste». È l'ammonimento di Giuliano Amato a Prodi, a margine della cerimonia per l'anniversario del Tricolore. A cui il leader dell'Unione ha partecipato a sorpresa.

A distanza ha replicato: «Non ho ben capito cosa ha detto Amato, ma so che è un esperto ciclista, e dunque immagino che sarà stato saggio».

E infatti nel suo discorso Amato ha ricordato l'importanza che Mazzini dava all'etica nella vita collettiva. «Questo è il sentimento di fondo di cui abbiamo realmente bisogno ed è quello che qualunque etica deve riaffermare: la libertà non come fonte di egocentrismo individuale, nazionale e europeo, ma come mezzo per armonizzarsi con gli altri».

Ai leghisti saranno fischiate le orecchie. Anche perché, poco dopo, Amato ha detto che «quando respingiamo qualcuno in ragione dell'etnia o della religione, neghiamo l'etica europea». E i leader politici che si fanno megafoni dell'esclusione e delle divisioni seminano veleno «per il tessuto europeo, che ne risulta ammorbato».

Ferrara si lagna: «Mi querelano». La destra lo appoggia

Gran schieramento di ministri a difesa del «Foglio». Da Giovanardi duro attacco alle coop

/ Roma

«**CRAXI era meglio**». Così Giuliano Ferrara sul Foglio reagisce all'annuncio di querela di D'Alema. Ripubblica l'editoriale contestato, ma con un altro editoriale a supporto, che si lagna per la querela e la considera «pura intimidazione». Ma poi insiste nell'accusa: «Cento miliardi di vecchie lire sono cento miliardi di vecchie lire, e quella somma, equamente e milimetricamente divisa per due tra il capo operativo Unipol e il suo vice, ha l'apparenza di una provvista finanziaria estero su estero più che una consulenza professionale fatturata». Contro D'Alema, a difesa del Foglio, si schie-

ra tutta la destra. Ecco l'impavido Bondi, secondo cui la querela «appartiene pienamente allo stile di un uomo politico e alla cultura di una forza politica che, nonostante tutto, si ritengono ancora posti su di un piedistallo morale e politico che nessuno si dovrebbe permettere di discutere». E il portabandiera di un premier che ha cacciato dalla Rai Biagi, Santoro, Luttazzi invita la Fnsi «tutelare la libertà d'informazione e di esprimere la propria solidarietà ad un direttore e ad giornale che onorano tutto il giornalismo italiano». Solidarietà da Landoli, ministro An. E Gasparri: «È difficile accettare il tono arrogante con cui D'Alema, Fassino ed altri Ds intervengono sulla questione morale». Il forzista Cicchitto: «Anche i Ds vivono clamorosi conflitti di interesse perché si tratta di un autentico partito-azienda che ha rapporti specia-

li con le coop, con l'Unipol e con Montepaschi». Di conflitti d'interesse, Cicchitto è un intenditore. Il pensatore Pansa chiede le dimissioni di Fassino perché «sapeva benissimo chi era Consorte». E anche D'Alema: «buon esempio in un paese dove nessuno si dimette mai». Annusato l'aria che tira, si ricolloca anche Pierluigi Diaco: «Su Craxi, come sulla questione Ds-Unipol, c'è poco da fidarsi degli intellettuali cosiddetti "di sinistra". Meglio boicottarli o evitarli cautamente». E organizza un pellegrinaggio «affettuoso, sincero, disincantato» sulla tomba di Craxi, ad Hamammet.

L'Udc riflette sull'intreccio affari e politica. Per il centrista Maurizio Ronconi, il guaio è che l'Unipol, in Umbria e nelle regioni rosse, ha il monopolio delle polizze assicurative dei comuni, municipalizzate, comunità montane. Il senatore proprio non vede quel che succede nel suo partito, dove un sindaco dell'Udc è appena stato arrestato per mafia. Però il segretario siciliano dell'Udc, Sudano, ammonisce: «l'anima del partito che è sano». Sarà perché in Sicilia è così sana che l'Udc preferisce occuparsi dell'Emilia-Romagna. E ha promosso a Modena un convegno su «Politica e affari». Perché, dice Giovanardi, Consorte e Sacchetti non sono compagni che sbagliano: «È una patologia di un sistema di intreccio perverso tra funzionari di partito, amministratori pubblici, esponenti delle coop in queste quattro regioni, cassaforte elettorale e economica». E i politici coinvolti dall'abbraccio di Fiorani? Magari bisognerebbe parlare del sottosegretario Tarolli... Meglio tornare alle coop rosse. Questa sì che è etica.

E sul blog di Grillo la protesta va in barca. Con l'Unità

Il comico critica il nostro giornale per la striscia rossa con le parole di Cerami ma in tanti difendono Padellaro

di Giovanni Visone / Roma

Probabilmente Beppe Grillo se lo aspettava. Perché, come ogni blogger esperto, sa che il suo rapporto con i lettori sarà sempre in bilico fra l'identificazione e lo scontro, l'idillio e la battaglia delle idee. Era idillio quando Grillo svelava i retroscena dei crack Parmalat e Cirio, la truffa dei bond argentini, o quando sosteneva la protesta No Tav in Val Susa. È scontro ora che la crociata moralizzatrice del suo blog (www.beppegrillo.it) si scaglia contro i dirigenti Ds e l'Unità, presa di mira, insieme al suo direttore, nel suo ultimo messaggio. Grillo critica la Striscia Rossa del 6 gennaio che recita: «Il fiorire di

mammole e verginelle che si ritraggono scontrosette perché Fassino tifa per la banca delle coop e D'Alema ha la passione della barca fa sorridere. Il politico di sinistra deve andare in giro con le scarpe di pessima marca, sul pattino se gli piace il mare e vestire povero. Infatti la barca di Beppe Grillo non scandalizza nessuno, quella di D'Alema fa impressione». Parole di Vincenzo Cerami, da un editoriale de *Il Messaggero*. Grillo protesta sostenendo che è uno «coop falso», perché «io non possiedo una barca. L'ho avuta, ma l'ho venduta la scorsa estate». Quindi l'appello a Marco Travaglio: «Travaglio vieni via, ne va

della tua reputazione a rimaner lì. Se vuoi, vieni a scrivere nel mio blog». Ma il corto circuito fra natanati, finanza e opposizione dura e pura crea scompiglio fra i lettori, oltre mille i commenti postati in meno di due giorni. E a fianco dei sostenitori del comico genovese, molti prendono le distanze, criticando l'ultima invettiva. Ci sono quelli che, come Lamberto Lamarina, pacatamente spiegano che «il fatto di avere abbastanza soldi per potersi togliere qualche sfizio» non ha «attinenza con l'integrità morale o l'essere di sinistra». E a Grillo fanno notare come «giustificarsi dicendo "l'ho venduta l'anno scorso" è ridicolo: una piccola scivolata di stile, direi...» Tesi che ri-

scuote un certo successo. Mirko Cetra: «Sinceramente non vedo la differenza tra averla e averla avuta. Che poi faccia scandalo è una stronzata immane». E il dibattito s'infiamma: «L'idea che uno per essere di sinistra debba essere povero o addirittura far finta di essere povero per dire di essere di sinistra è a dir poco "demenziale"», scrivono Massimo e Daniela Gandolfi. «Cazzo c'entra se ce l'hai ancora o no sta barca? È che sei l'esempio vivente del predicatore milionario ai poveri», s'indigna Pierpaolo Taliento. Polemiche anche per l'attacco a l'Unità: «Padellaro è un ottimo giornalista e l'hai criticato - osserva Marco Roverra - Ferrara ti insulta continuamente e manco hai reagito.

Forse perché su Ferrara - pachiderma puoi fare le tue battute, mentre su Padellaro potresti solo scherzare sul suo cognome. Eh no Beppe! Travaglio poi chiamato a scrivere sul tuo blog! Fai un nuovo post e chiedi scusa a Marco, a Padellaro e a l'Unità». Vincenzo Tralli va al sodo: su Padellaro «non glissare, rispondi se D'Alema ha diritto ad avere una barca come avevi tu oppure no». E poi c'è un'altra preoccupazione: «Cerca di non remare contro, almeno in questo periodo preelezioni. Fai felice il Nano», scrive Luciano Bortolotto. E Ferruccio Ferrero: «Basta coi tuoi post sparati nel mucchio, se vuoi veramente parlar di politica abbi il coraggio di dire per chi voterai».

FAUSTO BERTINOTTI

«Ma l'etica non è il primo dei problemi»

FAUSTO BERTINOTTI vuol evitare incursioni interne al dibattito tra i Ds. Il punto però, sottolinea, «non è reagire al complotto». Il compito che tutta la sinistra ha davanti è «riprendere un'offensiva sulla riforma sociale del paese», riflettere sulla crisi del capitalismo. La politica «ripreda in mano la riforma dell'economia e della società, sia in grado di riaprire una discussione sul blocco sociale delle forze riformatrici». La questione delle regole, del codice etico è importante, ma solo se è corredo alla ripresa di una forte discussione e iniziativa sull'assetto dei poteri nella società. E basterebbe ripartire dal Berlinguer dell'81...

ROSY BINDI

«Immorale è il conflitto d'interessi»

ROSY BINDI, deputata della Margherita ripete che «va rotta ogni forma di collateralismo». È sicura che i Ds «hanno la forza per fare una riflessione vera» ed è arrivato il momento di «dare un'accelerazione al partito democratico». Ma a Casini replica: «non può parlare di comprensione per la pagliuzza al fine di giustificare la sua trave. Io non lo accetto. Io non faccio sconti alla "trave" che pesa su questo Paese». Bisogna respingere «il tentativo di confondere quel che è accaduto in questi giorni e la questione morale del Paese, il conflitto di interessi di una sola persona».